

Elisabetta Carrà
Matteo Moscatelli

Il manuale del FamLens

Modelli e strumenti per l'analisi
dell'impatto familiare

Quaderni del Centro Famiglia 35



VITA E PENSIERO

Università Cattolica del Sacro Cuore

Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia

Elisabetta Carrà
Matteo Moscatelli

Il manuale del FamLens

Modelli e strumenti per l'analisi
dell'impatto familiare

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata integralmente dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica - Linea D32-2022.

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2024 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano

ISBN 978-88-343-5718-7

INDICE

1. <i>Le premesse</i>	9
1.1. Dal <i>Welfare State</i> al <i>Nanny State</i> : la nascita dell'assistenzialismo	9
1.2. Il benessere oltre il PIL	13
Box 1 - <i>Individualizzazione</i>	13
1.3. Dall'assistenzialismo al welfare comunitario	15
Box 2 - <i>Principio di sussidiarietà</i>	16
Box 3 - <i>Codice del terzo settore (Dgls 117/17)</i>	17
1.4. <i>De-familization</i> e <i>familialism</i> delle politiche di welfare	19
1.5. <i>Whole-family approaches</i> , <i>family-centeredness</i> e <i>think family</i>	22
1.6. Gli studi sulla <i>familiness</i>	23
2. <i>L'analisi dell'impatto familiare: modelli ed esperienze nel mondo</i>	27
2.1. Stati Uniti: il Family Impact Lens, il modello di maggior successo	28
2.1.1. Gli studi internazionali che hanno utilizzato le Family Impact checklists	31
2.2. Le esperienze concluse	34
2.2.1. Canada	34
2.2.2. Nuova Zelanda	36
2.2.3. Australia	36
2.3. Le esperienze in corso	37
2.3.1. Hong Kong	37
2.3.2. Regno Unito	38
2.4. Alcune ipotesi sulle ragioni del fallimento o del successo delle esperienze internazionali di analisi d'impatto familiare	41
2.5. I punti di forza del Family Impact Lens sviluppato negli Stati Uniti	42
2.5.1 Il Family Impact Lens: uno strumento di <i>policy education</i>	43

3. <i>Le basi teoriche dei modelli finalizzati all'analisi dell'impatto familiare</i>	45
3.1. La teoria ecologica dei sistemi familiari	46
3.2. L'approccio relazionale in sociologia	48
3.3. La teoria dell'auto-efficacia	50
3.4. Il benessere come eudemonia o <i>flourishing</i>	51
3.5. I principi di sussidiarietà e solidarietà	52
4. <i>Il percorso italiano del Family Impact Lens</i>	55
4.1. La responsabilità delle famiglie, tra familismo e sussidiarietà	56
4.2. La stabilità e le transizioni familiari come situazioni di rischio sociale	57
4.3. Le relazioni familiari: l'approccio relazionale e gli studi sul capitale sociale	58
4.4. La diversità e la povertà relazionale	59
4.5. Il coinvolgimento delle famiglie e gli studi sull'associazionismo familiare	60
5. <i>Il FamILens®: principi, starters, checklists</i>	61
5.1. Gli starters	63
5.2. Lo sviluppo di una checklist: il caso dell'affiancamento familiare	65
6. <i>Le ricerche condotte in Italia</i>	71
Box 4 - <i>La ricerca-azione e la ricerca partecipata</i>	71
6.1. La prima fase italiana: il Family Impact Lens alla prova	72
6.1.1. L'intreccio tra la povertà educativa minorile e le relazioni familiari: un primo progetto di ricerca italiano basato sulla lente dell'impatto familiare	73
Box 5 - <i>Metaplan</i>	74
6.1.2. La sfida socioeducativa nei servizi 0-6 anni: un altro progetto <i>family focused</i> per contrastare la povertà educativa	79
6.1.3. Una ricerca partecipata per l'innovazione delle politiche e degli interventi della Regione Lombardia: la sperimentazione di nuove metodologie nell'applicazione del FIL	80

Box 6 - <i>Il Metodo Delphi</i>	81
Box 7 - <i>Scala delle priorità obbligate</i>	85
6.1.4. Un'analisi dell'impatto familiare delle politiche di governo durante la pandemia di Covid-19 in Italia	88
6.1.5. La ricerca-azione per il Forum Ligure delle Associazioni Familiari	91
Box 8 - <i>World Cafè</i>	91
6.2. La seconda fase: la configurazione del FamILens	93
6.2.1. La ricerca valutativa sui centri per le famiglie della Lombardia	93
6.2.2. Applicare il FamILens ai DAMA (Disabled Advanced Medical Assistance): una FIA per nuove unità dell'offerta sociosanitaria	97
Box 9 - <i>Grounded Theory</i>	98
Box 10 - <i>SWOT Analysis</i>	98
7. <i>La ricerca con il FamILens è un work in progress</i>	103
7.1. Oltre il FamILens: il FamILens.COM	103
7.2. Oltre il FamILens: la Family Relational Agency	107
Bibliografia	111

5. IL FAMILENS®: PRINCIPI, STARTERS, CHECKLISTS

A partire dalle riflessioni sul significato che assumono nel contesto italiano i principi individuati dal gruppo di ricercatori statunitensi, il modello originale ha subito già un primo significativo aggiustamento. Nelle ultime ricerche si è optato per scomporre il quinto principio “Coinvolgimento delle famiglie”, proprio sulla scorta di quanto osservato nel paragrafo 4.5.: è apparso, infatti, essenziale che avesse dignità autonoma la seconda parte del principio che auspica ci si attivi per promuovere la creazione di reti di famiglie. Così, si è ritenuto opportuno tenere distinte le due parti, entrambe importanti e facenti riferimento ad aspetti sì collegati, ma non sovrapponibili.

Inoltre, le definizioni di tutti i principi si sono affinate e sono divenute più rispondenti al contesto del welfare italiano. Poiché lo strumento è sempre utilizzato nell’ambito di processi altamente partecipativi, le versioni sono in costante aggiornamento. Quella più recente, al momento della pubblicazione del presente volume, è la seguente.

1. *Responsabilità della famiglia*. Politiche, servizi e interventi dovrebbero avere l’obiettivo di sostenere e restituire titolarità alle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune – procreazione, cura ed educazione dei figli, cura e assistenza reciproca, in particolare per i membri fragili, sostegno economico. La sostituzione delle famiglie nelle funzioni loro proprie dovrebbe essere adottata solo come ultima spiaggia. Anche tutto ciò che ostacola lo svolgimento di tali funzioni dovrebbe essere rimosso. Va assolutamente evitato, tuttavia, di intendere il sostegno come delega alla famiglia, ma piuttosto – in linea col principio di sussidiarietà – va inteso come attribuzione alle famiglie delle risorse necessarie a portare adeguatamente a termine le funzioni che svolgono a vantaggio del bene comune. Va sostenuta inoltre la responsabilità reciproca dei membri gli uni nei confronti degli altri e un’equa suddivisione dei compiti, al fine di evitare il sovraccarico femminile e aumentare il gender gap.

2. *Stabilità della famiglia.* Politiche, servizi e interventi dovrebbero incoraggiare e rafforzare in ogni modo l'impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare, soprattutto quando sono implicati i figli, e quando si determinano eventi critici sia normativi, sia non normativi (nascita dei figli, adozione, separazione/divorzio, malattia, morte, perdita del lavoro, ecc.) che, nella fase di transizione, potrebbero destabilizzare gli equilibri precedentemente raggiunti e compromettere la solidità delle relazioni.

3. *Relazioni familiari.* Politiche, servizi e interventi dovrebbero riconoscere la forza e la persistenza dei legami familiari, sia positivi che negativi, e cercare di promuovere e sostenere solide relazioni di coppia, coniugali, genitoriali e intergenerazionali. Le relazioni familiari e intergenerazionali, infatti, laddove ci siano adeguate conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving, sono il luogo dove si attua la composizione delle reciproche aspettative dei membri (anche legate ai ruoli che ricoprono al di fuori della famiglia), generando un benessere sovraindividuale di cui beneficiano le famiglie stesse e l'intera comunità e rigenerando il capitale sociale, che ha il suo luogo sorgivo nella famiglia.

4. *Diversità delle famiglie.* Politiche, servizi e interventi dovrebbero agire per ridurre le disuguaglianze sociali e predisporre soluzioni personalizzate, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita. Soluzioni standardizzate infatti potrebbero avere ricadute diverse (se non effetti perversi) su differenti tipi di famiglie e incrementare le disuguaglianze.

5. *Coinvolgimento della famiglia.* Le famiglie dovrebbero essere coinvolte attivamente nella progettazione e realizzazione delle politiche, includendo rappresentanti delle famiglie nei tavoli di programmazione a livello nazionale e locale. Andrebbe incoraggiata la collaborazione tra operatori e famiglie, prevedendo pratiche relazionali e partecipative che consentano alle famiglie di contribuire col loro sapere esperienziale all'individuazione delle soluzioni più coerenti con la propria cultura e struttura familiare e con le aspettative dei diversi membri. Andrebbe riconosciuta la maggiore efficacia degli interventi che fanno leva sulle risorse familiari e la maggiore capacità di rispondere alle aspettative delle famiglie di politiche progettate con il loro contributo diretto.

6. *Promozione delle reti familiari.* Politiche, servizi e interventi dovrebbero riconoscere la funzione positiva delle reti di supporto sociale, nel contrasto all'isolamento, nella promozione del senso di appartenenza, nell'aumento della resilienza e della capacità di agency. Andrebbe quindi promos-

sa in ogni contesto la creazione di legami tra famiglie sia di tipo informale, sia di tipo formalizzato come l'associazionismo familiare.

5.1. *Gli starters*

La vocazione alla *policy education* è mantenuta anche nella versione italiana: come si è visto, il processo di affinamento dei principi è frutto di una costante circolarità tra teoria e ricerca. La ricerca, inoltre, è sempre di tipo partecipato, con un forte coinvolgimento degli stakeholder che contribuiscono in prima persona alla realizzazione delle analisi d'impatto familiare. Per questo motivo, si può dire che non esistano i principi senza gli starters corrispettivi: il principio si traduce sempre in domande, che implicano un'interazione costante tra chi chiede e chi risponde, fornendo interpretazioni al principio stesso. In questo senso, è connaturato al FamILens l'utilizzo di metodologie di ricerca di tipo partecipativo e di tecniche per favorire il dibattito e la *cross pollination* delle idee. Nella presentazione delle ricerche (capitolo 6) verranno inseriti box in cui si illustreranno in modo sintetico le principali tecniche usate².

Quindi, per usare il FamILens nel progettare, analizzare o valutare un servizio è necessario trasformare ogni principio in domande, traducendo poi ogni domanda in una serie più o meno ampia di indicatori e creando – come è stato fatto per il Family Impact Lens (cfr. paragrafo 2.1.) – una *checklist*. Infatti, la precisione dell'analisi diventa tanto maggiore quanto più i concetti vengono operazionalizzati e declinati in aspetti più specifici, che rimandano ai diversi significati che ogni principio può assumere e/o alle diverse azioni che vanno realizzate per ottemperare a quanto richiesto dal principio. Come abbiamo visto, il Family Impact Handbook (Bogensneider - Little - Ooms - Benning - Cadigan, 2012a) propone di declinare i 5 principi del Family Impact Lens in una *checklist* di 33 items. Prima però di arrivare a questo livello di dettaglio, gli autori americani propongono degli *starters*, ovvero delle domande stimolo per avviare la discussione, che possono essere prodromiche alla individuazione degli items più specifici. Sono attualmente in corso alcune ricerche che hanno la finalità di individuare gli indicatori idonei a declinare nel contesto ita-

² Si ringrazia Valentina Aguzzi per la documentazione raccolta sulle metodologie e tecniche partecipative.

liano i 6 principi, seguendo la procedura utilizzata nella ricerca presentata nel paragrafo 2.1.1.

La lista di *starters* è quella proposta nella Tabella 1.

Tabella 1 - *La starter-checklist del FamILens*

Principio della responsabilità. Viene sostenuta la titolarità delle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune – procreazione, cura ed educazione dei figli, cura e assistenza reciproca, in particolare per i membri fragili, sostegno economico? Si evita di sostituire le famiglie, se non quando non esistono alternative? Si evita di delegare alle famiglie lo svolgimento delle funzioni, senza attribuire loro le risorse necessarie a portare a termine in modo adeguato tali funzioni? Viene sostenuta la responsabilità reciproca dei membri gli uni nei confronti degli altri e un'equa suddivisione dei compiti, al fine di evitare il sovraccarico femminile?

Principio della stabilità. Vengono incoraggiati e rafforzati l'impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare, nelle fasi di transizione determinate da eventi critici normativi o non normativi?

Principio delle relazioni familiari. Vengono promosse e sostenute solide relazioni di coppia, coniugali, genitoriali e intergenerazionali? Vengono fornite conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving?

Principio della diversità. Vengono messe in atto strategie per ridurre le disuguaglianze sociali? Vengono predisposte soluzioni personalizzate, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita?

Principio del coinvolgimento. Vengono coinvolte attivamente le famiglie nelle attività di progettazione e produzione, attraverso pratiche partecipative e relazionali? Vengono coinvolti i rappresentanti delle associazioni familiari nei processi decisionali? Viene incoraggiata la collaborazione tra operatori e famiglie?

Principio della promozione delle reti familiari e associative. Viene promossa la creazione di legami tra famiglie sia di tipo informale, sia di tipo formalizzato come l'associazionismo familiare?

Se si stabilisce una scala di punteggi da attribuire alle risposte per ognuna

delle dimensioni (ad esempio, per *Principio della responsabilità*, Sostiene le responsabilità della famiglia = 3 / Si sostituisce alla famiglia = 1), il FamILens si trasforma in una scala, che può anche essere rappresentata graficamente con un diagramma di Kiviat (o grafico radar) (Figura 1).

Tabella 2 - *La scala del FamILens*

	Decisamente	In modo adeguato	In modo limitato
1. <i>Responsabilità</i>	3	2	1
2. <i>Stabilità</i>	3	2	1
3. <i>Relazioni familiari</i>	3	2	1
4. <i>Diversità</i>	3	2	1
5. <i>Coinvolgimento</i>	3	2	1
6. <i>Reti familiari</i>	3	2	1

Figura 1 - *La rappresentazione grafica del FamILens*

